“HackinItaly”: Cnaipic e Fbi fermano truffa su Internet



Si chiama “Pay per click” ed è uno dei sistemi utilizzati per guadagnare con la pubblicità su Internet: si mette un banner pubblicitario sul proprio sito e si ottiene una certa somma di denaro per ogni click che i visitatori generano sul quel banner.

Un gruppo di hacker aveva trovato il modo di gonfiare in numero di click grazie ad una rete di computer (oltre 120mila) tenuti sotto controllo, tecnicamente definita Botnet, sparsi tra Europa e Stati Uniti, che in automatico generavano click fasulli sui banner.

Al termine dell’operazione “HackinItaly”, condotta dagli specialisti del Cnaipic (Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche) del Servizio polizia postale e delle comunicazioni insieme agli investigatori statunitensi dell’Fbi (Federal bureau of investigation), una persona è finita in carcere e altre cinque sono state denunciate.

L’accusa nei loro confronti è di aver esercitato un’attività criminale finalizzata all’accesso abusivo a sistema informatico, alla creazione di Botnet e alla frode ai danni di aziende pubblicitarie operanti sulla rete Internet.

L’attività illecita aveva fatto guadagnare al gruppo di hacker oltre 300mila euro negli ultimi 5 anni.

L’indagine ha preso spunto da uno studio effettuato da alcuni ricercatori statunitensi dell’Isc (Internet storm center), che ha il compito di monitorare l’attività “malevola” sulla Rete e che aveva individuato una Botnet costituita da una serie di server hackerati violando il sistema operativo su di essi installato.

La mente del gruppo criminale, capace di ideare la frode, era costituita da due fratelli romani, entrambi tecnici di un sito di scommesse online.

Gli altri appartenenti alla banda avevano invece il compito di monetizzare i click utilizzando i propri codici fiscali e documentando falsamente l'avvenuta prestazione professionale, sempre per importi inferiori ai 5mila euro, oltre i quali sarebbe stato necessario possedere la partiva Iva.

Grazie alla stretta collaborazione tra investigatori italiani e statunitensi è stato individuato il server da cui erano partiti i comandi di gestione della Botnet, e le email intestate al responsabile materiale del reato, finito in carcere, con le quali questo si era registrato presso le società fornitrici di servizi informatici e aveva comunicato con i siti fornitori di banner pubblicitari.

Dall'analisi di queste email sono emersi anche altri elementi come comunicazioni, pagamenti e documenti fiscali, che certificavano le fatturazioni da parte delle aziende pubblicitarie frodate.

Uno dei due fratelli, la vera mente del gruppo, è stato arrestato ad Amsterdam (Olanda) dagli agenti dell'Fbi in collaborazione con la polizia olandese. Durante le perquisizioni effettuate a Roma e provincia, Reggio Calabria e Venezia, nelle abitazioni degli indagati, è stato sequestrato molto materiale che conferma l'attività illecita del gruppo criminale.

Sergio Foffo

English version

25/07/2016
(modificato il 02/08/2016)



complicità con [illegible] Antonio Tagliata, 19 anni, per cui si procede a parte, reo confesso di aver ucciso a colpi di pistola i due coniugi che ostacolavano la relazione. Oggi la sentenza.

I ragazzi accusati dello stupro hanno tra i 14 e i 17 anni

Clic fasulli e pubblicità web, truffate diverse aziende

L'INDAGINE

ROMA Avevano escogitato un modo per ottenere denaro dalle società pubblicitarie grazie a clic fasulli, ma sono stati scoperti dalla polizia postale in collaborazione con l'Fbi. Ieri, un romano di 30 anni è stato arrestato ad Amsterdam, con l'accusa di accesso abusivo al sistema informatico e frode. Era a capo dell'organizzazione truffaldina che faceva cassa con l'inganno. Denunciati anche i suoi complici, cinque persone su cui rige ancora il massimo riserbo. La uffa, da centinaia di migliaia di eu-, è stata consumata ai danni di soetà e aziende attive su internet. Nei loro confronti, la procura ha acceso i riflettori. Intanto, su richiesta del pubblico ministero Eugenio Albamonte, titolare dell'inchiesta, una raffica di perquisizioni è scattata a Roma e provincia. Ispezioni anche a Reggio Calabria e a Venezia.

IL PERSONAGGIO

Per scovare la gang, compasta da cittadini italiani, la polizia postale e l'Fbi hanno costituito una squadra di esperti in informatica. L'uomo finito in manette, F.G, è un tecnico di un sito di scommesse online ed è residente nella capitale. Secondo gli inquirenti, con il fratello, anche lui di Roma, "avevano creato un botnet, una rete informatica infettata da virus e controllata da remoto da un botmaster". Così facendo, erano in grado di proporre a società italiane ed estere che si occupano di annunci pubblicitari online l'inserzione di banner del tipo "pay per clic". Le tariffe richieste erano sempre inferiori ai cinquemila euro, al di sotto dei quali non occorre la partita Iva. Il sistema consente guadagni in base al numero dei contatti, che però non ci sono mai stati.

UN TECNICO ROMANO ARRESTATO AD AMSTERDAM ALTRE CINQUE PERSONE SONO STATE DENUNCIATE

L'operazione è stata denominata "HackinItaly". In 5 anni, stando ai calcoli degli inquirenti, la gang avrebbe incassato più di 300mila euro. «L'attività – documentano gli agenti – è nata da uno studio di ricercatori statunitensi dell'Internet storm center che hanno individuato delle botnet costituite da dispositivi Nas, ubicati tra l'Europa e gli Stati Uniti, compromessi grazie ad una vulnerabilità del sistema operativo su essi installato".

Ilario Filippone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

